

Santi Visalli, messinese, è tornato in città per una mostra di alcuni dei suoi scatti più famosi

Il fotografo di Hollywood

Dagli anni 60 ha documentato negli Usa mondanità, costume e spettacolo

Antonino Sarica

Per Santi Visalli, fotografo illustre, poco contano i suoi settantenne anni. Artista vero, continua a guardar intorno con curiosità e sagacia, ed è feconda la sua vena creativa.

Nato a Messina, vi dimorò fino a ventiquattr'anni; nel 1956, si trasferì oltreoceano. È tornato nella città natale per ricevere dalla sua vecchia scuola, l'Istituto commerciale «A.M. Jaci» il premio Prestigio Jaci, e per inaugurare una propria mostra alla Camera di Commercio: cinquanta scatti scelti tra gli oltre centocinquanta della sua archiviazione.

È una persona speciale, non ci si stanca di ascoltarlo. «Vivo negli Stati Uniti da più di mezzo secolo, eppure – confessa – il mio cuore non ha mai lasciato Messina». Nobile sentimento, però fu in America che gli arrise il successo, il fiorì il suo talento. Una vicenda esaltante, quella di Santi Visalli. Conclusi gli studi, cercò lavoro a Messina, ma senza fortuna. Decise allora d'inseguire il «sogno americano». Si ritrovò in un mondo sovente vagheggiato, l'America di Charlie Chaplin, di Doris Day... Girò a lungo dapprima; alla fine, nel novembre del '59, si fermò a New York, e da allora tirò innanzi deciso.

«In quarant'anni di carriera – ricorda – ho girato da fotoreporter il mondo intero. Ho fotografato tantissimo l'America; in Italia ho collaborato con «Oggi», «Epoca», «L'Europeo». Gli italiani, specialmente tra il '60 e il '70, hanno molto spesso visto l'America attraverso i miei occhi». Le foto di



L'incredibile incontro fra Andy Warhol e Alberto Sordi nel Capodanno del 1986, a New York. Sotto, Sophia Loren nel 1967



Visalli sono apparse nei più quotati giornali e periodici internazionali: «The New York Times», «Newsweek», «Time», «Life», «Paris Match», «Stern»... Ha ritratto sei presidenti Usa, da John F. Kennedy a Ronald Reagan; s'è occupato di cronaca sociale, politica, di grandi rivoluzioni, di mondanità e costume, di protagonisti dello spettacolo; è stato fedele cronista dei fermenti culturali degli anni Sessanta; non disertò mai i party del jet set.

Ha pubblicato ben otto raccolte a colori di paesaggi urbani Usa, con la Rizzoli, dal 1987 al '96: splendide immagini di Chicago, Boston, San Francisco, Los Angeles, Miami, New York, Washington, Las Vegas. Sue opere sono

te. Voleva ciò che vedevano tutti, colto nel modo in cui lo vede uno solo, mentre si compie la vita e tutto è in movimento».

Ma diamo voce all'artista. «Il primo lavoro – racconta – mi fruttò trenta dollari e una sonora lavata di capo. I venti rullini impiegati, ancora alle prime armi, per ritrarre Kim Novak nel 1966, erano troppi secondo il direttore dell'«Europeo» che pubblicò le fotografie... Nel '68 fotografai il matrimonio dei due figli di Moshe Dayan, ero l'unico fotografo non israeliano presente... La notte di Capodanno dell'86 ero a cena, a New York, con Alberto Sordi. Arrivò nel ristorante Andy Warhol, che io conoscevo bene.

esposte nelle maggiori gallerie americane ed europee. Così Furio Colombo nell'introduzione di «Icons», librocatalogo della mostra di Brescia dedicata due anni or sono al nostro fotografo: «Santi Visalli non ha mai mancato di cogliere subito quello che stava accadendo... Nelle sue foto ci sono le storie che il mondo intero ha vissuto in tempo reale, ed è naturale che sembrino straordinarie».

E poi: «Visalli non ha mai convissuto con i suoi soggetti (praticamente tutte le persone che contano e lasciano il segno in tre decenni cruciali del Novecento). Molti li conosceva bene, ed era noto e autorevole abbastanza per metterli in posa; ma si è posto sempre a distanza. Fra la gen-

Sordi voleva parlargli; io ero scettico, poiché Warhol era piuttosto ritroso. Mi avvicinai all'artista e riferii. Quando Andy seppe che si trattava di Sordi, non nascose il suo entusiasmo: per lui l'attore italiano era un idolo».

Visalli è un fiume in piena: «Sono stato il fotografo personale di Michele Sindona. Quando fu arrestato, il «Time» voleva realizzare un servizio in prigione. Sindona accettò a condizione che fossi io a ritrarlo. Lui stava vicino alla finestra di un trentaquattresimo piano; appena mi avvicinai si irrigidì. Gli spiegai che dovevo solo misurare la luce. Penso che abbia temuto che lo spingessi sotto... Ho anche fotografato il messinese Ciccio Paolo Fulci, del quale conservo ottimi ricordi. È stato il più grande ambasciatore italiano alle Nazioni Unite...».

La mostra messinese alla Camera di commercio potrà essere visitata fino al prossimo 7 giugno e vi si trovano esposti venti paesaggi e vedute metropolitane statunitensi (notevole soprattutto la foto delle due torri del World Trade Center scattata col teleobiettivo a chilometri di distanza), e ancora trenta ritratti realizzati a New York tra il '65 e il '92 (Ruggero Orlando e i Beatles, Woody Allen e Federico Fellini, Sophia Loren e Gina Lollobrigida, Dino De Laurentis, Frank Sinatra, Isabella Rossellini, Robert De Niro) che sono stati donati da Visalli alla sua città. Parte di essi resteranno alla Camera di commercio, gli altri andranno all'Istituto commerciale «A.M. Jaci». <



Il fotografo Santi Visalli



Robert De Niro, 1973



Isabella Rossellini, 1980